

IONISTI
SIONISTI
23-25 corr.
sci-alpini
sciarista
acqua val
sirette; 24
rionistica
76), sopra
i; pure il
amma una
Peruzzi a
prevista la
ella della
Dora
tazioni di
ud.

Ufficiale per le Sezioni del
C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T.
Torino, S.A.T. Trento, S.E.M.,
Venezia, Lodi, Varese - «Flor
di Rocca» Milano - F.A.L.C. Mi-
lano - Sci Club «Penna Nera»
Milano - S.A.M. Milano - S.A.M.
Monza - S.A.P. Padova - Am-
ci. de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXV - N. 9
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1 Maggio 1955
Una copia L. 35
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromeli 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 3/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisti copie separate e libri di presenza
Via Borromeli, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza
seconda colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Pa-
lazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

Il Direttore di gita risponde

Nell'articolo «Il Direttore di gita» apparso sul numero del 16 aprile, è narrato un episodio, dapprima definito immaginario, ma poi circostanziato con elementi e particolari che vorrebbero far capire trattarsi di un fatto realmente accaduto e atti ad identificare il Direttore della Sottosezione - il Direttore di gita cui si allude.

Voglio credere che l'autore dell'articolo abbia solo inteso dare maggior forza alle sue argomentazioni, riprendendo un episodio di cui era stato protagonista e deformandone la realtà per adattarla al suo scopo. Espediente comune e talvolta giustificabile in giornalismo, ma in questo caso usato, mi si permetta, veramente con troppa leggerezza.

In verità, le cose si sono svolte esattamente come segue:

a) Il signor «Eledi» (pochi l'articolista ha creduto bene di celarsi dietro un pseudonimo, non voglio essere io a rivelarne l'identità) si era in un primo tempo iscritto alla gita da noi organizzata, ma poi chiese che il suo posto venisse rimpiazzato, in quanto aveva deciso di effettuare il viaggio per conto proprio. Egli quindi non figurava tra i com-

ponenti della nostra comitiva, e infatti era già arrivato al Rifugio Diavolezza quando noi giungemmo e il mattino successivo ripartì da solo molto prima di noi.

b) Non è vero che l'ascensione al Pizzo Palù sia stata scartata «a priori»; essa venne sospesa in quanto il custode del Rifugio ne scongiurò nettamente l'effettuazione data la rigidissima temperatura (circa -30°) e il forte vento. A riprova di ciò, lo stesso giorno un alpinista e una guida che avevano tentato ugualmente la salita, dovettero ritornare precipitosamente con principio di congelamento.

Ora, credo di non sbagliare affermando che il Direttore di gita non ha l'obbligo di effettuare ad ogni costo una ascensione in programma, ma anzi ha il preciso dovere di rinunciarvi quando avverse condizioni atmosferiche o di terreno possano mettere in pericolo l'incolumità dei partecipanti. Quindi non incapaci di prendere decisioni, non «semplificisti» e «ufficiali», rinunciò, ma solo il senso della responsabilità ha qui avuto il sopravvento.

c) Quando, scendendo verso il Morterash con circa 20 persone della comitiva, trovai

Campeggi e Accantonamenti nazionali del CAI - Estate 1955

- Sezione dell'AQUILA: Accantonamento all'Albergo di Campo Imperatore (m. 2200) al Gran Sasso.
 - Sottosez. U.S.S.I. del C.A.I. TORINO: Accantonamento femminile a Villair (Courmayeur).
 - Sezione di VIGEVANO: Accantonamento al Rifugio «Città di Vigevano» al Col di Olen (Monte Rosa).
 - Sezione di SONDRIO: Accantonamento alla Capanna Marinelli al Bernina (m. 2813).
 - Sezione S.E.M. di MILANO: Accantonamento al Rifugio Zappa all'Alpe Pedriola (m. 2065) (Macugnaga).
 - Sezione di PALERMO: Attendamento al Piano della Battaglia, nelle Madonie (Sicilia).
 - Sezione di MILANO: Attendamento «Mantovani» in Val Venegia, alle sorgenti del Travignolo (m. 1930), Pale di San Martino.
 - Sezione U.G.E.T. TORINO: Campeggio Val Veny - Montebianco (Courmayeur).
- Tutti gli Attendamenti ed Accantonamenti nazionali assicurano i partecipanti contro gli infortuni facoltativa è pure l'assicurazione contro la pioggia.
- I soci dei seguenti sodalizi esteri godono delle stesse tariffe di quelli del Club Alpino Italiano: Club Alpin Belge - Club Alpin Français - Club Alpino Svizzero - Federación Española de Montañismo - Club Suisse des Fédérés Alpinistes - Österreichischer Alpen Club - Österreichischer Alpenverein - Niederländische Alpen Club.

L'ASSEMBLEA DI BOLOGNA

Le disposizioni per i Delegati

In occasione dell'Assemblea dei Delegati del C.A.I. indetta per il 15 corrente e della quale abbiamo pubblicato lo scorso numero l'ordine del giorno, la Sezione di Bologna mette a disposizione dei Delegati la propria sede sociale di via Indipendenza 2 (telefono 34.856) dalle ore 14 alle 20 di sabato 14 corrente e dalle 9 alle 12 di domenica 15. Dalle ore 10 alle 12 del 15 corrente si potranno effettuare presso la Sala Bossi, in piazza Rossini 7, le vidimazioni delle deleghe.

Si rammenta che i Delegati potranno usufruire del ribasso del 30 per cento per la Fiera di Bologna; presso la Stazione centrale, lato arrivi, funzionerà nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica un Ufficio Informazioni, per comodità dei partecipanti, nei locali dell'Ente provinciale Turismo.

A tutte le Sezioni rappresentate all'Assemblea verrà offerto in dono, dall'Ente provinciale Turismo, una copia della Guida del Lago Scaffaiolo e dell'Alto crinale appenninico dell'ing. Giovanni Bertolotti.

Data la coincidenza della Fiera, gli alberghi bolognesi saranno affollatissimi; è quindi necessario non ridursi agli ultimi giorni e prenotare per tempo l'alloggio. Di questo servizio è stata incaricata l'Agenzia viaggi Salvadori, (via Ugo Bassi 11, Bologna). I prezzi concordati sono i seguenti:

Alberghi I categoria: camera singola L. 2200, camera doppia L. 3200; II categoria, rispettivamente L. 1200 e lire 2000; III categoria L. 950 e L. 1700 (tutto compreso). Ogni prenotazione dovrà essere accompagnata dall'anticipo di L. 500.

Sono stati stipulati particolari accordi con alcuni ri-

Altri interventi nella questione - Le iniziative prese e quella prossima di Campo Imperatore

L'articolo di «Eledi» ha sollevato molto interesse dimostrando che l'argomento è di viva attualità. Così ad esempio il rag. Massimo Lagostina, Presidente della Commissione centrale del C.A.I. per lo sci-alpinismo, ci scrive: «Mi rendo conto perfettamente del valore che hanno le osservazioni in esso contenute, ma è doveroso far presente che proprio per ovviare a queste manchevolezze la Scuola di sci dell'«Hörsand» ha istituito da due anni con buon successo un corso per

A sua volta il comm. Mario Ferreri di Roma, Consigliere centrale del C.A.I., interviene nella sua qualità di «vecchio Direttore di gita, interessato personalmente», il quale si riallaccia all'esempio riportato nell'articolo, esempio limitato che non dev'essere preso come un rimprovero generico a tutti i direttori di gita, come sembra abbia interpretato il Ferreri stesso nella lettera che ci indirizza. Nessuno infatti ha detto che i direttori di gita «abbandonano gli infortunati alla mercé degli elementi e del prossimo».

«A seconda della situazione - continua Ferreri - qualora non si potesse organizzare il trasporto in casi simili, il direttore di gita potrà, se il resto del cammino è abbastanza facile, affidare la comitiva a un altro, il quale avrà pure il compito di organizzare una squadra di soccorsi a fondovalle, oppure lasciare l'infortunato con parte della comitiva e spedatamente scendere con i rimanenti per poi risalire debitamente organizzato.

Altre soluzioni vi sarebbero ancora, sono convinto, di pertinenza del Direttore di gita, il quale potrà valutare caso a caso, circostanze e persone, ma tutto ciò è frutto non solo di tecnica, ma di esperienza e di sensibilità.

Basterebbe essere «muntagmin» direbbe Bartolomeo Figari, prima di essere alpinisti.

Veniamo ora alla questione degli obblighi: molti Direttori hanno esercitato per anni senza beneficio alcuno (che non ha mai rimesso su qualche conto di rifugio o d'albergo) la loro mansione. Varie Sezioni rimborsano la spesa di viaggio o parte di essa (vedi Sezione di Roma), ma solo su richiesta dell'interessato e vi assicuro che pochi sono coloro che ne approfittano.

I Direttori di gita sono pochi: so di molte Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. che si lamentano a questo proposito. La maggior parte sono vecchi o quasi (come me); e l'anelito di congiunzione si è spezzato per effetto della guerra. Mancano, diciamo, quelli dai 30 ai 40 anni; che poi saltare alla S.U.C.A.I. che ha da pensare a corazzare pareti e a praticare l'alpinismo acrobatico. Altro che portare la massa in montagna! Per carità, non mi si fraintenda; non vorrei che la S.U.C.A.I. si offendessero. Non è più di moda, lo so: anche mia figlia un giorno o l'altro, anziché venire con me nei Sibillini o negli Aurunci parteciperà alla scuola di roccia della S.U.C.A.I. per poi andare coi giovani. Questi, purtroppo, in fatto di direzione di gita la pensano molto diversamente. Pazienza!

Per continuare nell'argomento, ammetto che il Direttore di gita ha dei doveri sacrosanti e se la sua prestazione è volontaria, non per questo tali doveri diminuiscono.

La prima di «Italia K2» a Venezia

in onore dei Veneti della Spedizione

Alla presenza di tutte le autorità cittadine e con la personale partecipazione di Gino Soldà e Cirillo Floreanini, ha avuto luogo a Venezia, la sera del 31 marzo, la proiezione in anteprima del film sulla Spedizione italiana al Karakorum «Italia K2».

Pur essendo già stabilita per il 10 aprile la normale e contemporanea programmazione del film presso i maggiori centri italiani, la Sezione di Venezia del C.A.I. aveva ritenuto opportuno e doveroso organizzare una serata di gala, certa di interpretare il pensiero e il desiderio di tutto il Veneto, donde erano partiti ben quattro dei migliori alpinisti per partecipare alla gloriosa spedizione.

Il successo della serata è stato di gran lunga superiore ad ogni più ottimistica previsione, sia per la partecipazione di eminenti autorità, sia per l'enorme afflusso di un pubblico eletto che con un'aria di antico già affollava l'atrio del cinema e la strada prospiciente.

Hanno presenziato all'eccezionale proiezione, S. E. il Cardinale Patriarca Roncalli, il Ministro per il Turismo sen. Ponty, il Prefetto di Venezia, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Sindaco, il Vice-presidente generale del Club Alpino comm. Amedeo Costa e numerose autorità cittadine.

Festosi applausi accolsero gli alpinisti all'ingresso nella sala di proiezione, mentre le autorità calorosamente si congratulavano con loro per la eccezionale impresa compiuta.

Tra l'insistente lampeggiare degli apparecchi fotografici ebbe inizio lo spettacolo, a cui tutti assistettero con attenzione a mano a mano più tesa e profonda fino a esplodere in un frenetico e prolungato applauso quando sullo schermo apparvero le meravigliose inquadrature della vetta ormai vinta e piegata e sulla quale sventolava gliosio il tricolore d'Italia.

CRONACHE DEL «K 2»

Due milioni della Valle d'Aosta

Il Tesoriere della Spedizione K-2, dr. Vittorio Lombardi, ci comunica essergli pervenuta la somma di L. 2.000.000 quale contributo della Regione Autonoma della Valle d'Aosta alle spese della spedizione.

In questa grande impresa, che ebbe origine 46 anni or sono ad opera del Duca degli Abruzzi e di gloriose guide valdostane e fu portata a termine il 31 luglio 1954 ancora con la partecipazione di tali valdostane guide, la Valle d'Aosta ha voluto essere presente, oltre che con gli uomini, anche con rilevanti contributi finanziari.

Il totale dei contributi raccolti per la Spedizione K-2 ammonta quindi a L. 85 milioni 511.858.

Presentata alla Camera la proposta di pensione agli scalatori

Nella seduta del 22 scorso la Camera dei Deputati, su proposta unanime, ha preso in considerazione la proposta di legge (di cui già si era parlato) presentata da oltre 200 parlamentari di tutti i gruppi politici, per la concessione di una pensione straordinaria ad Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, nonché alla sorella di Mario Puchco.

La proposta, che sarà esaminata con procedura d'urgenza dalla competente commissione, è stata brevemente illustrata dall'on. Ceccherini del Gruppo sportivo parlamentare.

Il fattore umano nella vittoria alpinistica

Nel pomeriggio del 16 aprile alla Sala Bizzozzer della Fiera campionaria internazionale di Milano è stata celebrata la «Giornata della protezione della Natura», indetta dal Movimento italiano omonimo. Durante il convegno vennero eseguite proiezioni su argomenti naturalistici, mentre il fisiologo prof. Carlo Foa, vicepresidente del Movimento stesso, ha svolto un'interessante conversazione sul tema «Il fattore umano nella vittoria del K2». Era presente lo stesso Achille Compagnoni.

I lavori sono stati conclusi da una circostanzata relazione del dott. Luciano Moser, ispettore regionale del Corpo forestale dello Stato, sul problema dell'importanza della difesa dei boschi montani.

Desio conferma che tornerà sul Karakorum

Il prof. Ardito Desio, dopo il giro negli Stati Uniti, Messico, Canada e Perù, il 14 aprile ha visitato gli istituti scientifici di San Paolo del Brasile, calorosamente accolti dai dirigenti.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta all'Istituto culturale italo-brasiliano, egli ha illustrato le fasi della scalata del K-2, sottolineando l'eroico comportamento dei compagni di spedizione e annunciando che nell'estate entrante tenterà la parte occidentale del Karakorum, come del resto aveva già detto.

Il prof. Desio, dopo aver rilevato l'affettuosa accoglienza ricevuta da parte dei conazionali, ha informato che il 25 aprile sarebbe partito alla volta di Buenos Aires, il 2 corrente sarà a Rio de Janeiro e poi tornerà immediatamente in Italia.

Raduno di Guide a Domodossola

Il 17 aprile, nella sala consiliare del Comune di Domodossola, si sono radunate le guide della Valle d'Ossola e della Vallesia per partecipare al convegno indetto dal Comitato Piemontese-Ligure-Toscano del Consorzio nazionale Guide e portatori del C.A.I.

Dopo il benvenuto del vicesindaco rag. Giacobini, del Presidente del C.A.I. di Domodossola dott. Aldo Provera e del segretario del Consorzio nazionale Guide e portatori rag. Cesco Scotti, che ha recato anche il saluto del Presidente generale del C.A.I., ha preso la parola l'ing. Giovanni Bertoglio, Presidente del Comitato Piemontese-Ligure-Toscano, che ha esaltato la vittoria italiana al K2, mettendo in rilievo l'importanza della delicatezza del compito delle guide e dei portatori; ha poi parlato dei prossimi Corsi, della necessità di una revisione generale degli iscritti e delle auspicate misure da approntare alle forme assicurative.

Il cordiale convegno si è concluso col controllo di tutte le attrezzature personali delle guide intervenute, dopo di che i convenuti si sono portati alla sede del C.A.I. Domodossola per un rinfresco offerto dal Consiglio direttivo.

WEEK-END al MONTE BIANCO

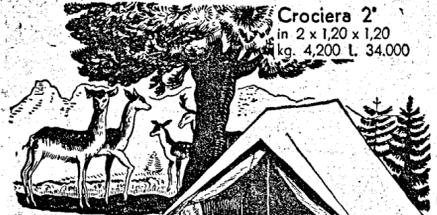
Sci - alpinismo HAUTE ROUTE

MAGGIO: ogni venerdì, sabato e domenica al Monte Bianco con gli sci
MAGGIO: «Haute Route» settimanale, dal sabato alla domenica successiva
GIUGNO - 15 LUGLIO: Scuola di alpinismo Courmayeur

Rivolgersi a Courmayeur, presso:
Gigi Panel, Guida e maestro scelto
Sergio Viotto, Guida, membro della Spedizione al K 2

Crociera 2'

in 2 x 1,20 x 1,20
kg. 4.200 L. 34.000



alpinisti campeggiatori: le tende per Voi!

Luppola 250
m. 1,20 x 2 x 1,10
kg. 3.750 L. 25.000

Alpina P isotermica
m. 1,10 x 2 x 1,10
kg. 5.800 L. 49.000

Richiedeteci il nuovo catalogo 1955

Jicea

LE TENDE DI CHI SE NE INTENDE

CORSO GALLIERA 20 - GENOVA

La giornata di Lacedelli

Impossibilitati, per precedenti impegni, a presenziare alla serata di gala al cinema S. Marco, Lino Lacedelli giunse a Venezia il mattino del 1° aprile.

Ricevuto dal Presidente e da alcuni amici del C.A.I. Venezia, fu accompagnato in gondola a Ca Giustiniani, dove venne ricevuto dall'Assessore per il Turismo dr. Boccanevra. Il colloquio durò quasi due ore, nel corso delle quali, in un'atmosfera di serena cordialità, Lacedelli raccontò alcuni particolari sull'epica impresa, soffermandosi in specie sulle peripezie sofferte assieme a Compagnoni durante la discesa notturna della vetta del K2 al campo VIII.

Prima di accomiarsi, il dr. Boccanevra consegnò a Lacedelli una medaglia d'oro offerta dal Comune di Venezia, in

Compagnoni Gallotti e Soldà a Gallarate

Il 13 aprile, al Cinema Impero di Gallarate, con fasto di luci e tricolori, è stato presentato in prima visione per la provincia di Varese, il film «Italia K2».

In tale occasione, la locale Sezione del C.A.I. ha voluto manifestare le più affettuose attestazioni di simpatia agli scalatori Achille Compagnoni, Pino Gallotti, Gino Soldà.

Il Sindaco di Gallarate ha voluto essere il primo a dare il benvenuto della città ai componenti della spedizione; con lui il Presidente della Sezione, Arturo Buffoni, a nome di tutti gli alpinisti gallaratesi, ha detto ai valorosi l'affetto e l'ammirazione che essi hanno suscitato nella città brughierasca.

Durante il pranzo offerto dalla Sezione stessa, i consiglieri hanno avuto con loro per breve lasso di tempo i tre «K», prima che la folla immancabilmente iniziasse l'attesa per l'autografo celebre: e tutti furono accententati dalla sorridente espressione di Compagnoni, dalla pazienza ammirabile di Gallotti, dalla spigliata cordialità di Soldà.

Compagnoni Gallotti e Soldà a Gallarate

Alle ore 21, presenti le massime autorità civili e militari, prima di dare inizio alla proiezione, l'on. Luigi Galli, ottimo alpinista e già allievo della Scuola di alpinismo di cui è ora direttore Pino Gallotti, nel salutare i graditissimi ospiti ebbe parole toccanti, esaltando liricamente i valori spirituali ed educativi della vittoria italiana sulla seconda vetta del mondo.

Momento di commozione quando il Sindaco ed il Presidente del C.A.I. Gallarate, nell'abbraccio simbolico di tutti i cittadini ed alpinisti gallaratesi, consegnarono le medaglie e i cronometri d'oro quale significativo omaggio ai vecchi e nuovi amici della provincia di Varese.

Durante la proiezione di questo pregevole film, frequenti furono gli applausi all'indirizzo dei protagonisti presenti ed assenti: entusiasmante l'ovazione per Compagnoni quando sullo schermo girò il tricolore d'Italia sulla cima conquistata.

Altri applausi hanno coronato la fine della serata.

C.A.I. - SEZIONE DI MILANO

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO - ORE 21,15

SERATA DI CINEALPINISMO

TECNICA DELLO SCI MILITARE. Il più perfetto, il più interessante, il più bel film che mai sia stato visto sulla tecnica dello sci, realizzato dalla Scuola Militare Alpina di Aosta, nel grande scenario del Cervino. Primo premio per il miglior film sciistico al Festival di Trento 1954.

LA GRANDE DISCESA a colori di M. Strouvé. Salita alla vetta del Bianco da Chamonix e prima discesa completa in sci per il versante nord compiuta da L. Terray e altri noti maestri. Primo premio per documentario scioloalpino al Festival di Trento 1953.

VERDE STIRIA a colori di T. Hornemann. Interessantissimo documentario della regione austriaca di carattere turistico-alpinistico.

Ingressi: Soci CAI, platea L. 250; non soci, gall. L. 300; rid. rag. L. 100 presso la Segreteria CAI, Via S. Felice 6 ed all'ingresso della sala



RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

L'ACONCAGUA DETRONIZZATO?

"Los Ojos del Salado, misurerebbe circa 7100 metri"

Dalla relazione che il prof. Orlando R. Bravo dell'Istituto di Fisica dell'Università di Tucuman ha fatto lo scorso febbraio sulla spedizione da lui guidata a «Los Ojos del Salado», sembra che l'ascensione di questa cima abbia portato all'identificazione della più alta vetta d'America, superiore come altitudine all'Aconcagua.

Los Ojos del Salado, la cui cima raggiunge i 6800 metri secondo le misurazioni realizzate dalla Commissione per i confini argentino-cileni, forma con il Nacimiento (m. 6500) e il San Nombre (m. 6640) una catena d'origine vulcanica ad oriente dell'anticlinale andino. È la vetta più meridionale della catena e la più elevata e si trova integralmente in territorio argentino e non, come figura nelle carte comuni, fra le due nazioni sorelle.

Fu asceso per la prima volta dai membri della celebre spedizione polacca che visitò la zona nel 1937, ma di questa spedizione non si ha documentazione corrispondente. In seguito si fecero molti altri tentativi ma senza esito soddisfacente.

L'Associazione Tucumana d'Andinismo, nel marzo 1951 mandò la prima spedizione alla zona dei Los Ojos del Salado. Si fece un'ampia ricerca geologica, botanica e geografica della zona della Laguna Verde e Wuerchamit e Sarquis tentò l'ascensione a Los Ojos del Salado. Nonostante non riuscissero a conquistare la vetta, avendo dovuto desistere dall'impresa vicino ai 6000 metri, furono di grande utilità le osservazioni che poterono trasmettere ai componenti la seconda spedizione della A.T.A.

Il 10 gennaio di quest'anno partì da Tucuman la seconda spedizione a Los Ojos del Salado, che questa volta era composta dal prof. Orlando Bravo, Capo della spedizione; Luis Cordoni, Wilfried Coppens e Gerardo Turpe, tutti appartenenti alla Società organizzatrice, e dall'italiano Rodolfo Benvenuti, socio del Centro Andino di Buenos Aires.

Dopo un viaggio di 25 ore in automobile si raggiunse la località denominata Cazadero Grande sulla Via Internazionale N. 63. Da lì si doveva proseguire a dorso di mulo. Il giorno 11, verso mezzogiorno, arrivarono sul posto gli «arrieros» di Flanbal, Manuel Alvarez, Segundo Quiroga e Tiburcio Quiroga.

Il giorno 12, alle prime ore del mattino, s'iniziò la marcia d'avvicinamento da Cazadero in direzione Ovest seguendo il corso del Rio de Cazadero nella Quebrada omonima. In due giorni, passando da Chorro, Tamberia, El Cuerno e Real de Rasgudio, si raggiunse Nacimiento a 4300 metri. Qui si formò il primo campo d'accoglienza.

Date le buone condizioni fisiche di alcuni componenti, la spedizione decise di tentare l'ascensione del Cerro Nacimiento (m. 6500).

Fu inviato un gruppo formato da Cordoni, Femenias, Turpe e Bravo. Installarono un campo a quota 5100, ed il giorno 15 alle 4 del mattino iniziarono l'assalto alla vetta. Dopo 10 ore d'ascesa e mandando solo 200 metri dalla cima si dovette desistere dall'impresa per le cattive condizioni atmosferiche. Alle ore 18 erano già di ritorno al campo ed il giorno dopo raggiunsero i compagni al campo d'accoglienza.

Ristabiliti completamente Coppens e Benvenuti, il giorno 17 si poté continuare la marcia e si arrivò alla località Tres Quebradas. In questa giornata, la più lunga di tutta la spedizione, s'attraversò il Campo Negro per un percorso di circa 25 km.

Un centinaio di metri prima d'arrivare a Portillo (5000 m.) si scoprirono i cadaveri di due viaggiatori cileni: uno sull'altitudine di una grande pietra, che era loro servita prima di rifugio e dopo da tomba. L'altro era rimasto per sempre sorpreso da una tormenta di neve, quando erano diretti in Argentina.

Da Portillo si ebbe piena visione della zona nella quale si sarebbe agito, l'estesa vallata del Rio Salado, chiusa a Sud dalla Laguna Verde e da Las Salinas. Si vedevano inoltre il bellissimo Nevado de Pisis, El Pato, el Puntagüedo, El Solo e l'imponente Tres Cruces. Ancora non si vedeva Los Ojos del Salado.

Sul finire del pomeriggio si

arrivò a Tres Quebradas, vicino alla frontiera cilena. Il giorno dopo si continuò la marcia verso il Nord, passando dalle falde del Cerro Los Patos. Costeggiando il Rio Salado si arrivò fino a Piedra Grande, ai margini del fiume sul passo Nord del Cerro Los Patos.

Il giorno 19 si continuò l'ascesa in direzione Nord-Est avvicinandosi a Los Ojos del Salado. Si raggiunse così un'altitudine di 4700 m. dove gli «arrieros» dichiararono di voler tornare per non sacrificare troppo gli animali.

Campo base

Si fece sul ghiacciaio in castiglione il campo base da un lato di «cristalli vulcanici di spessore variabile» che lasciava affiorare il ghiaccio in alcune zone, dalle quali partivano dei rigagnoli utili per il rifornimento d'acqua.

Gli «arrieros» tornarono a Tres Quebradas giacché in questi posti non c'era erba per gli animali e le condizioni climatiche erano molto rigide. La temperatura minima registrata fu di 16 gradi sotto zero.

Lo stesso pomeriggio si decise di mandare un gruppo per esplorare il cammino e trasportare combustibile e viveri per i campi alti. Si coprì un tragitto di circa 8 km. ascendendo fino a 5100 m. Attraversando il fuciatolito proveniente dai nevi e ghiacciai della zona Nord-Ovest della montagna, si ebbe la visione di un taglio di grandi proporzioni in un ghiacciaio fino ad ora ignorato. Si trovarono i viveri ed il combustibile per una roccia facilmente riconoscibile per riprenderli il giorno dopo.

Il giorno 20 si lasciò il campo base. Fu necessario portare a spalla tutto l'occorrente compreso le tende ed altri viveri. Dopo 7 ore di marcia costeggiando la spaccatura del ghiacciaio scoperto il giorno

prima, con le due pareti di circa 80 m., si raggiunse una piattaforma rocciosa sgombra di neve a 5400 m. d'altitudine, dove s'installò il Campo N. 1. L'acqua si otteneva dalla fusione di un nevaio vicino coperto da «penitentes». La temperatura minima in questo posto fu di 12° sotto zero.

Il giorno dopo si proseguì l'ascesa per installare l'ultimo campo d'altitudine. Il cammino scendeva da alcune formazioni rocciose e continuava con un campo di neve di gran pendenza che finiva in una pianura a 6300 m. Questo posto si scelse per l'ultimo campo. Si piantarono due tende e si usò un sacco di bivacco sperimentale di plastica. Si registrò una temperatura di 20° sotto zero con un vento costante che in qualche momento raggiunse grandi velocità.

Il giorno 22 alle ore 9 partirono Cordoni, Benvenuti, Coppens e Bravo avendo per obiettivo la cima della montagna. Turpe e Femenias rimasero nel Campo N. 2, come gruppo di appoggio e di riserva.

Dopo 5 ore d'ascesa sul fianco Nord-Ovest della cresta della montagna coperta totalmente di neve, si raggiunse la prima cima sulla quale si fece un monticcolo di pietre giacché si trattava di un piccolo minore. Alle ore 15 si raggiunse la terza vetta che risultò la più alta. Su questa si lasciò una capsula d'alluminio con gli acetici de cumbre firmata dagli alpinisti e con i standardi dell'Associazione Tucumana d'Andinismo. Si presero fotografie panoramiche in un giro di 360°. Dopo una permanenza di 40 minuti si scese al Campo N. 2 e lo stesso pomeriggio al Campo N. 1.

Dalla vetta, gli andinisti ebbero opportunità di osservare che la cima non è visibile dalla vallata del Rio Salado, luogo dal quale si effettuarono le misure con strumenti topografici.

Da questo si deduce che l'altitudine calcolata precedentemente di 6880 m. da Burmeister e Brackebusch, si devono aggiungere circa 200 m., il che porta l'altitudine della montagna a 7100 m.

Non si è potuto fare una osservazione obiettiva perché l'ago dell'unico altimetro con scala fino ai settemila metri si incantò centinaia di metri prima. Posteriormente si fece

una triangolazione misurando una base ed osservando gli angoli con un inclinometro, ma gli errori in questo tipo d'osservazioni sono tanto rilevanti che non si può ritenere di definitivo al rispetto.

L'ideale sarebbe stato contare con l'ipsometro, ma disgraziatamente l'astuccio con il termometro fu dimenticato nella confusione del cambio di mezzo trasporto che si fece in «Inogasca».

Una prossima spedizione con strumenti adatti, potrà forse convalidare il primo rilevamento della vetta, che da «Los Ojos», come detto, l'altitudine di circa 7100 metri.

La sera di mercoledì 13 aprile, alla riunione mensile del Panathlon Club di Sondrio, il rag. Luigi Bombardieri ha tenuto un'interessante relazione sulle possibilità di valorizzazione della Valmalenco e della zona del Bernina in particolare, realizzazione che si concreterebbe con una funivia congiungente Chiesa con la Capanna Marinelli del C. A. T. di Sondrio.

Il relatore ha premesso, con voce commossa, che gli costava grande fatica dover esporre, lui, un progetto di questo genere perché come appassionato alpinista «puro» gli rincorrevano immensamente lo pensiero che la «sua» Marinelli possa in avvenir venire conquistata senza quella fatica fisica, necessaria e insostituibile preparazione al godimento della montagna.

Ma gli interessi della valle reclamano, giustamente, la loro parte e allora occorre fare e muoversi per non soccombere, di fronte alle moderne esigenze, rispetto ad altre zone, pure hanno tanto da invidiare alle insuperabili montagne valtellinesi.

D'altra parte, ha continuato Bombardieri, «appena al di là del Rifugio, sarà sempre la Montagna, intatta nella sua severa, millenaria maestosità, ad imperare; e il suo regno,

rimasto immutato, sarà sempre pronto ad accogliere, come un tempo, i puri asceti dell'Alpe».

La Val Malenco ha il vantaggio di presentare tutte le caratteristiche alpine, dalle vette granitiche della zona del passo, di Mello, alle dorsali compatte di serpentina della zona del Disgrazia e del Bernina, che costituiscono attraenti palestre per tutta la gamma di salite; ed infine e soprattutto, ghiaccio e neve senza limiti ovunque e per la più disparate esigenze.

Questa valle possiede pertanto tutti i requisiti per imporsi e non solo nel breve periodo estivo, ma pure in quello invernale e primaverile, quando altre correnti migratorie si avviano verso l'alto, attratte dal candore delle nevi e dello sfioramento del sole.

Ma, ben maggiore pregio vanta la Valmalenco: la vicinanza con Milano e i suoi dintorni, nonché con le grandi città a questa viciniori. La nuova grandiosa autostrada Milano-Lecco che con i suoi 40 metri di larghezza costruirà una primizia del genere in Italia e la nuova strada Sondrio-Chiesa-Lanzada, che verranno asfaltate e rese pertanto idonee alle maggiori velocità, sono già iniziate e fra breve saranno in funzione. Pure allo stadio è il miglioramento del tronco Lecco-Sondrio. Cosicché per raggiungere Chiesa Valmalenco da Milano occorreranno quanto prima meno di due ore di percorso facile nel tratto Milano-Lecco e sempre piacevole e vario per il restante. Inoltre, privo, d'inverno, per la quasi sua totalità, dalle opprimenti nebbie che gravano sulle altre arterie irradianti da Milano.

Ma senza una funivia che porti in alto in poco tempo, Chiesa non sarà mai in grado di utilizzare per intero la sua situazione di privilegio.

Il tracciato degli impianti. Tutte le zone della Valmalenco sono belle; occorre però che il tracciato della funivia abbia a svolgersi con una direttrice che porti, nel percorso più breve, il più alto possibile, dando inoltre la possibilità di facile utilizzo delle zone intermedie traversate.

Premessa l'opportunità di sistemare la stazione di partenza in Chiesa, si è portati a scegliere il percorso Chiesa Valmalenco (m. 1000), Monte Motta (m. 2336), Alpe Musella (m. 2000), zona della Bocchetta delle Forbici (m. 2636), Capanna Marinelli (m. 2813), tragitto che con uno sviluppo di poco più di 10 Km. di proiezione porta quasi in linea retta dal fondovalle nel cuore del Gruppo del Bernina.

Da questa innervatura formante la parte centrale della funivia, dovrebbero staccarsi in un secondo tempo dei bracci secondari: dal Monte Motta al Lago Palù (m. 1921); dalla Marinelli alla zona della Bocchetta di Caspoggio (m. 3000) e infine dalla stessa Marinelli alla sottostante piana del vallone di Soerscen (metri 2400 circa).

Si otterrebbero così la formazione di tre efficienti anelli indispensabili per il richiamo della massa delle attuali esigenze degli sciatori, e precisamente:

- 1) M. Motta (m. 2336), Lago Palù (m. 1921) con circa 400 metri di dislivello, zona idonea specie nel cuore dell'inverno;
- 2) Zona della Bocchetta delle Forbici (m. 2636), Alpe Musella (m. 2000) con circa

600 metri di dislivello; idonea a fine inverno-inizio di primavera;

- 3) Zona Bocchetta di Caspoggio (m. 3000 circa) al sottostante vallone dello Scerscen (m. 2400) con circa 600 metri di dislivello, idonea da primavera avanzata al principio dell'estate.

Il braccio Marinelli-Bocchetta di Caspoggio consentirebbe inoltre di valorizzare la rimonta discesa, per l'Alpe Fellaria (dove vergerà presto un Rifugio), all'Alpe Gera, già collegata con un'ardita strada che la Soc. Vizzola ha attuato per la costruzione della grande diga.

Le diverse altitudini e ublocazioni di tali anelli consentirebbero l'uso dello sci per quasi tutto l'anno e cioè dall'inizio autunno alle prime avvisaglie estive; quindi la funivia potrebbe servire per circa 9 mesi per lo sci e per i rimanenti tre mesi per le mete alpinistiche.

Per rendere più suggestiva la salita alla Marinelli, si dovrebbe situare una stazione intermedia sulla vetta centrale delle cime di Musella e precisamente sulla Punta Biella (m. 3088), punto panoramico eccelso sull'intero gruppo del Bernina, del Masino-Bregaglia e dell'alto bormiese.

Il rag. Bombardieri pensa

Sul prossimo numero del 16 maggio: **Monografia scistica N. 246. "MONTE ROSA"** (da Gressoney)

Il Coro della S.A.T. al Conservatorio di Torino

L'atteso concerto, che il Coro della S.A.T. ha dato a Torino la sera del 24 aprile scorso ha concluso nel modo migliore il decimo anno di attività della Unione Musicale Studentesca.

I giovani della U.M.S. sono legati da affettuosa amicizia con il Coro S.A.T., il cui nome ricorda ben quattro grandi successi di pubblico degli anni passati.

Malgrado le due giornate festive e la concomitanza dell'Adunata Nazionale degli Alpini a Trieste, circostanza che hanno sottratto alla manifestazione molti alpinisti, la magnifica sala del Conservatorio G. Verdi era esaurita in ogni ordine di posti.

I concerti del celebre com-

presso trentino non sono riservati ad un pubblico di iniziati ed hanno raggiunto un tale livello artistico da poter rivalleggiare con qualsiasi avvenimento musicale, di fronte a qualsiasi pubblico.

Serata d'eccezione, dunque, anche per la perfetta e signorile organizzazione, merito particolare di Giorgio Balmas, solerte e dinamico segretario della U.M.S. Dire delle esecuzioni del Coro S.A.T., della sua ben nota misura e perfetta intonazione sarebbe ripetersi. Crediamo però di poter asserire che domenica sera il Coro era in uno stato di grazia particolare e, favorito dalla perfetta acustica della sala, ha offerto al pubblico torinese esecuzioni memorabili. Canti molto noti, come «Monte Canino», «Al chiamante il gial» e «Il testamento del Capitano» vengono tradotti dal Coro S.A.T. come autentiche pietre miliari della musica popolare montanara.

Il programma, in gran parte rinnovato rispetto ai concerti precedenti, comprendeva tre canzoni nuove, una composizione, premizie riservate allo appassionato pubblico torinese: «La Gigia l'è malada» e «La scelta felice» e «La mia bella la mi aspetta». Esecuzioni di tale efficacia, di così semplice e controllata misura da farci apparire questi tre canti come vecchi ricordi balzati improvvisamente alla memoria.

Erano pure incluse nel programma le due canzoni vincitrici dell'ultimo Festival di Varese: «La leggenda della Grigna» ed «Echi (a sera...)». (Canzoni inaudibilmente assai belle, ma la cui impostazione appare evidente, specialmente confronto con i più puri temi popolari affermati da soli per forza di tradizione. Ebbene, il Coro S.A.T. ha saputo realizzare le due composizioni con un'intonazione così semplice e schietta da farcele apparire come sorelle delle più celebrate canzoni popolari. Merito notevolissimo questo, che dimostra ancora una volta i pregi di uno stile che ha saputo avocare a sé i più tipici aspetti dell'autentico folklore musicale alpino.

Magnifica, indimenticabile serata. Grazie al Coro della S.A.T., grazie all'U.M.S. per averla offerta a noi e a un pubblico entusiasta che, dopo due ore di concerto, avrebbe voluto protrarne la durata con la richiesta di esecuzioni fuori programma, chissà per quanto tempo ancora, forse fino al «chiamante l'è gial».

Durante il concerto una rappresentanza del Municipio di Trento, presente a Torino per il Salone dell'Automobile, ha parlato al Coro S.A.T. il suo saluto ed il suo compiacimento. Erano pure presenti in sala autorità, note personalità civili e dell'arte e Ugo Angelino, il valoroso componente della Spedizione al K2 che, dopo il concerto, ha voluto stringere la mano a tutti i cantori.

m. p.

Genaro Angiolino



Gino Soldà e Cirillo Fiorenzini col card. Roncalli alla serata di gala veneziana per la prima di Italia K2

Alla "Marinelli, andremo in funivia"

Un ardito progetto che vuole unire in poco più di due ore Milano al cuore del Bernina

La sera di mercoledì 13 aprile, alla riunione mensile del Panathlon Club di Sondrio, il rag. Luigi Bombardieri ha tenuto un'interessante relazione sulle possibilità di valorizzazione della Valmalenco e della zona del Bernina in particolare, realizzazione che si concreterebbe con una funivia congiungente Chiesa con la Capanna Marinelli del C. A. T. di Sondrio.

Il relatore ha premesso, con voce commossa, che gli costava grande fatica dover esporre, lui, un progetto di questo genere perché come appassionato alpinista «puro» gli rincorrevano immensamente lo pensiero che la «sua» Marinelli possa in avvenir venire conquistata senza quella fatica fisica, necessaria e insostituibile preparazione al godimento della montagna.

Ma gli interessi della valle reclamano, giustamente, la loro parte e allora occorre fare e muoversi per non soccombere, di fronte alle moderne esigenze, rispetto ad altre zone, pure hanno tanto da invidiare alle insuperabili montagne valtellinesi.

D'altra parte, ha continuato Bombardieri, «appena al di là del Rifugio, sarà sempre la Montagna, intatta nella sua severa, millenaria maestosità, ad imperare; e il suo regno,

rimasto immutato, sarà sempre pronto ad accogliere, come un tempo, i puri asceti dell'Alpe».

La Val Malenco ha il vantaggio di presentare tutte le caratteristiche alpine, dalle vette granitiche della zona del passo, di Mello, alle dorsali compatte di serpentina della zona del Disgrazia e del Bernina, che costituiscono attraenti palestre per tutta la gamma di salite; ed infine e soprattutto, ghiaccio e neve senza limiti ovunque e per la più disparate esigenze.

Questa valle possiede pertanto tutti i requisiti per imporsi e non solo nel breve periodo estivo, ma pure in quello invernale e primaverile, quando altre correnti migratorie si avviano verso l'alto, attratte dal candore delle nevi e dello sfioramento del sole.

Ma, ben maggiore pregio vanta la Valmalenco: la vicinanza con Milano e i suoi dintorni, nonché con le grandi città a questa viciniori. La nuova grandiosa autostrada Milano-Lecco che con i suoi 40 metri di larghezza costruirà una primizia del genere in Italia e la nuova strada Sondrio-Chiesa-Lanzada, che verranno asfaltate e rese pertanto idonee alle maggiori velocità, sono già iniziate e fra breve saranno in funzione. Pure allo stadio è il miglioramento del tronco Lecco-Sondrio. Cosicché per raggiungere Chiesa Valmalenco da Milano occorreranno quanto prima meno di due ore di percorso facile nel tratto Milano-Lecco e sempre piacevole e vario per il restante. Inoltre, privo, d'inverno, per la quasi sua totalità, dalle opprimenti nebbie che gravano sulle altre arterie irradianti da Milano.

Ma senza una funivia che porti in alto in poco tempo, Chiesa non sarà mai in grado di utilizzare per intero la sua situazione di privilegio.

Il tracciato degli impianti. Tutte le zone della Valmalenco sono belle; occorre però che il tracciato della funivia abbia a svolgersi con una direttrice che porti, nel percorso più breve, il più alto possibile, dando inoltre la possibilità di facile utilizzo delle zone intermedie traversate.

Premessa l'opportunità di sistemare la stazione di partenza in Chiesa, si è portati a scegliere il percorso Chiesa Valmalenco (m. 1000), Monte Motta (m. 2336), Alpe Musella (m. 2000), zona della Bocchetta delle Forbici (m. 2636), Capanna Marinelli (m. 2813), tragitto che con uno sviluppo di poco più di 10 Km. di proiezione porta quasi in linea retta dal fondovalle nel cuore del Gruppo del Bernina.

Da questa innervatura formante la parte centrale della funivia, dovrebbero staccarsi in un secondo tempo dei bracci secondari: dal Monte Motta al Lago Palù (m. 1921); dalla Marinelli alla zona della Bocchetta di Caspoggio (m. 3000) e infine dalla stessa Marinelli alla sottostante piana del vallone di Soerscen (metri 2400 circa).

Si otterrebbero così la formazione di tre efficienti anelli indispensabili per il richiamo della massa delle attuali esigenze degli sciatori, e precisamente:

- 1) M. Motta (m. 2336), Lago Palù (m. 1921) con circa 400 metri di dislivello, zona idonea specie nel cuore dell'inverno;
- 2) Zona della Bocchetta delle Forbici (m. 2636), Alpe Musella (m. 2000) con circa

600 metri di dislivello; idonea a fine inverno-inizio di primavera;

- 3) Zona Bocchetta di Caspoggio (m. 3000 circa) al sottostante vallone dello Scerscen (m. 2400) con circa 600 metri di dislivello, idonea da primavera avanzata al principio dell'estate.

Il braccio Marinelli-Bocchetta di Caspoggio consentirebbe inoltre di valorizzare la rimonta discesa, per l'Alpe Fellaria (dove vergerà presto un Rifugio), all'Alpe Gera, già collegata con un'ardita strada che la Soc. Vizzola ha attuato per la costruzione della grande diga.

Le diverse altitudini e ublocazioni di tali anelli consentirebbero l'uso dello sci per quasi tutto l'anno e cioè dall'inizio autunno alle prime avvisaglie estive; quindi la funivia potrebbe servire per circa 9 mesi per lo sci e per i rimanenti tre mesi per le mete alpinistiche.

Per rendere più suggestiva la salita alla Marinelli, si dovrebbe situare una stazione intermedia sulla vetta centrale delle cime di Musella e precisamente sulla Punta Biella (m. 3088), punto panoramico eccelso sull'intero gruppo del Bernina, del Masino-Bregaglia e dell'alto bormiese.

Il rag. Bombardieri pensa

campagna abbonamenti "Lo Scarpone" Anche per il mese di maggio regaleremo il libro di Renato Cepparo: «Vette, marchese e conti» storia scanzonata di un alpinista qualsiasi (prezzo di copertina L. 250):

- a chi ci procura un nuovo abbonamento;
- ai nuovi abbonati che ci pervengono direttamente;
- agli abbonati che arrotondano la quota in L. 1000.

Inviare vaglia e assegni bancari all'Amministrazione de "Lo Scarpone", via Pileo 70, Milano (439) oppure versare sul nostro conto corrente postale 2-17979.

Concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelletti consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui maturanti diritti di autore.

Inoltre il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) concorrerà a premiare il vincitore con la somma di lire 50.000.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto e accompagnati da busta sigillata contenente il nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quattro copie alla Segreteria della Casa Editrice Cappelletti in Bologna, via Farini 6.

La maggioranza conosciuta in tutto il territorio pakistano, la lingua inglese può considerarsi quella ufficiale.

Il francobollo in argomento — che qui riproduciamo — riecheggia in suo aspetto la serie di due valori emessi precedentemente dalle Poste dell'India per celebrare la conquista di quella vetta.

Anche il Pakistan, che sin dalla sua costituzione è Stato sovrano indipendente, ha sempre avuto rapporti di amichevole simpatia con l'Italia, ha voluto sottolineare l'avvicinamento con l'emissione di un francobollo da 2 AS, violetto, recante la cima conquistata, fra scritte bilingui. E' noto infatti che, mentre la lingua Bengala è la principale del Pakistan orientale e l'Urdu è quella della parte occidentale.

Il francobollo in argomento — che qui riproduciamo — riecheggia in suo aspetto la serie di due valori emessi precedentemente dalle Poste dell'India per celebrare la conquista di quella vetta.

Anche il Pakistan, che sin dalla sua costituzione è Stato sovrano indipendente, ha sempre avuto rapporti di amichevole simpatia con l'Italia, ha voluto sottolineare l'avvicinamento con l'emissione di un francobollo da 2 AS, violetto, recante la cima conquistata, fra scritte bilingui. E' noto infatti che, mentre la lingua Bengala è la principale del Pakistan orientale e l'Urdu è quella della parte occidentale.

Il concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelletti consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui maturanti diritti di autore.

Inoltre il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) concorrerà a premiare il vincitore con la somma di lire 50.000.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto e accompagnati da busta sigillata contenente il nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quattro copie alla Segreteria della Casa Editrice Cappelletti in Bologna, via Farini 6.

Il concorso di fotografia della Montagna invernale. Lo Sci C.A.I. Monza organizza per il 1955 il II Concorso fotografico per l'illustrazione artistica e documentaria della montagna in veste invernale.

All'Concorso possono partecipare tutti i dilettanti residenti in provincia di Milano, socio del C.A.I. e della F.I.S.I. Le foto, in bianco-nero su carta lucida, formato 18x24 o p.p. 18x24x36, dovranno essere inviate senza montatura, entro il 30 giugno p.v. al presidente dello Sci C.A.I. Monza, Gerardo Galbati (via XX Settembre, 6).

Ogni concorrente non potrà presentare più di 4 fotografie, nessuna delle quali già premiata in altri concorsi o comunque già pubblicata.

Un'apposita Commissione (composta da Aldo Brugola, dal pittore Fausto Cattaneo, dal conte dott. Ugo di Valleggia e dall'ing. Aldo Varenna) sceglierà le opere da ammettere e stabilirà la graduatoria per l'assegnazione dei premi. Questa sarà così stabilita:

Alla migliore fotografia artistica di montagna invernale: 1. premio L. 25 mila, 2. L. 15 mila, 3. L. 10 mila; alla migliore foto di sci-alpinismo L. 10 mila; alla migliore di sci-agonistico L. 10 mila; alla migliore artistica di montagna invernale di un socio del C.A.I. o dello Sci C.A.I. Monza L. 10 mila.

Le opere ammesse verranno esposte nel salone dell'Arengario di Monza in data da precisare.

Per maggiori informazioni rivolgersi al C.A.I. Monza, corso Milano, 9.

Fac-simile dell'esemplare pakistano da 2 AS violetto con scritte bilingui

Il concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelletti consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui maturanti diritti di autore.

Inoltre il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) concorrerà a premiare il vincitore con la somma di lire 50.000.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto e accompagnati da busta sigillata contenente il nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quattro copie alla Segreteria della Casa Editrice Cappelletti in Bologna, via Farini 6.

Successo delle Settimane sci-alpinistiche. Lo svolgimento delle settimane sci-alpinistiche organizzate da Toni Gobbi con la collaborazione di Giulio Salomone continua regolare e con pieno successo di partecipanti.

Il secondo turno della Haute Route ha goduto di sette splendide giornate di bel tempo e di una neve perfetta lungo tutto il percorso; ad esso hanno preso parte ben quattro sciatori — la signora Mariola Tissi, moglie del notaissimo accademico del C.A.I. Melano, le signorine Eloisa Mila del C.A.I. Milano, Maria Grazia Vido e Argia Lami del C.A.I. Trieste — che assieme all'ing. Gino Zobebe, della S. A. T. di Trento, hanno con-

cluso sabato 23 aprile, al Breuil, l'entusiasmante traversata.

Intanto col 25 aprile si è iniziato anche il 1° turno delle settimane sci-alpinistiche al 4000 della cap. Britannia, cui partecipano il dott. Francesco Pico del C.A.I. Verelli, l'ing. Vittorio Raimondo del C.A.I. Torino, l'ing. Sergio Petrilli del C.A.I. Bergamo e i dottori Giorgio Blagi, Federico Balleotti e Luigi Filippi del C. A. I. Bologna.

Le perfette condizioni atmosferiche e di innevamento permettono di presagire fin da ora un completo successo anche a questa settimana.

Il concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelletti consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui maturanti diritti di autore.

Inoltre il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) concorrerà a premiare il vincitore con la somma di lire 50.000.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto e accompagnati da busta sigillata contenente il nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quattro copie alla Segreteria della Casa Editrice Cappelletti in Bologna, via Farini 6.

Il concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelletti consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui maturanti diritti di autore.

Inoltre il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) concorrerà a premiare il vincitore con la somma di lire 50.000.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto e accompagnati da busta sigillata contenente il nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quattro copie alla Segreteria della Casa Editrice Cappelletti in Bologna, via Farini 6.

Il concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelletti consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui maturanti diritti di autore.

Inoltre il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) concorrerà a premiare il vincitore con la somma di lire 50.000.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto e accompagnati da busta sigillata contenente il nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quattro copie alla Segreteria della Casa Editrice Cappelletti in Bologna, via Farini 6.

Il concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelletti consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui maturanti diritti di autore.

Inoltre il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) concorrerà a premiare il vincitore con la somma di lire 50.000.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto e accompagnati da busta sigillata contenente il nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quattro copie alla Segreteria della Casa Editrice Cappelletti in Bologna, via Farini 6.

Il concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelletti consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui maturanti diritti di autore.

Inoltre il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) concorrerà a premiare il vincitore con la somma di lire 50.000.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto e accompagnati da busta sigillata contenente il nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quattro copie alla Segreteria della Casa Editrice Cappelletti in Bologna, via Farini 6.

Il concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 1955, l'Editore Cappelletti consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 quale anticipo sui maturanti diritti di autore.

Inoltre il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) concorrerà a premiare il vincitore con la somma di lire 50.000.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto e accompagnati da busta sigillata contenente il nome e indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il 30 giugno 1955 in quattro copie alla Segreteria della Casa Editrice Cappelletti in Bologna, via Farini 6.

Il concorso per un libro della montagna. Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo quarto concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, e nel suo folklore: usi, costumi, scalate, arrampicate.

Possano parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'uscita del libro. La Collana d'oro «Le Alpi» dell'Editore Licio Cappelletti di Bologna.

Questi pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'autore il regolare contratto di edizione. In caso di mancato assegnamento del Premio, che avrà luogo in Cortina d'Ampezzo nella prima decade dell'agosto 19

